



# LA STORIA DELLA CERTOSA DI PESIO

## Dalla fondazione ai giorni nostri

Nella pace e nella tranquillità dei boschi uno scrigno ricco di tesori

di EZIO CASTELLINO

Ai giorni nostri, entrando nella chiesa della Certosa di Pesio, si rimane colpiti dal contrasto fra la nudità delle pareti e la ricchezza delle decorazioni della volta. Ciò è dovuto al fatto che, al momento della soppressione della Certosa nel 1802, il Monastero venne spogliato di tutto e rimase solo ciò che era inaccessibile, in questo caso appunto la decorazione dell'altissima volta della chiesa.

La parte della decorazione della volta della chiesa relativa all'abside ed al presbiterio è la più antica e risale al 1610; dagli studiosi è attribuita al celebre pittore Antonio Parentani, attivo presso la corte di Torino. Gli affreschi, di impronta molto raffinata e gradevole, riproducono scene di vita della Vergine e sono coronati da dipinti realizzati a monocromo rappresentanti episodi dell'Antico Testamento e spaccati di alcune attività certosine.

La studiosa Vittoria Moccagatta (nel suo libro "La Certosa di Pesio") descrive così i dipinti del Parentani: "I freschi colori tra cui predominano i verdi, e alternati i bianchi, i gialli, i rosa, i viola congiunti, gli azzurri, che risaltano sui candidi stucchi profilati in oro, l'accordo di tutti i colori, la sapiente alternanza compositiva, danno alla decorazione un'impronta raffinatissima.

Gli affreschi della volta della navata, eseguiti nella seconda metà del 1600, sono opera del pittore fiammingo Giovanni Claret che pur imbrigliato in rigidi schemi prospettici dal Boetto, autore della



Gli affreschi di Antonio Parentani



La volta della navata affrescata da Giovanni Claret (particolari)

composizione d'insieme della decorazione, si cimentò in dipinti animati da originali spunti realistici.

In alcuni casi, il pittore fiammingo pare abbandonarsi tuttavia ad una pittura non all'altezza della sua fama, forse anche per sottrarsi ad una commissione estremamente particolareggiata che prevedeva l'esecuzione di 17 tabelle

con episodi miracolosi del Vangelo, 10 tabelle con illustri patriarchi dell'Ordine, 6 ovali a monocromo con episodi della vita di San Brunone ed un grande affresco sopra il portale riproducente la Sacra Sindone con due più piccoli affreschi laterali. La parte verso l'ingresso della chiesa appare attualmente del tutto spoglia di decorazioni in

quanto la volta crollò nel 1947 per le numerose infiltrazioni di acqua causate dalla copertura in dissesto.

Tele di grandi dimensioni eseguite dallo stesso Giovanni Claret arricchivano le pareti della chiesa; due di queste, rappresentanti l'Ultima Cena ed il Giudizio Universale, sono esposte nel Museo diocesano di Cuneo.

Nella chiesa della Certosa si rimane colpiti dal contrasto fra la nudità delle pareti e la ricchezza della volta

Missionari della Consolata

**Certosa di Pesio**

850

Casa di Spiritualità dei Missionari della Consolata Onlus

fraz. S. Bartolomeo, CHIUSA PESIO

www.certosadipesio.org

Tel. 0171 738123 @ certosa@consolata.net

I Missionari della Consolata vi accolgono nella Certosa di S. Maria in Valle Pesio, come casa di spiritualità missionaria, per tempi di silenzio, riflessione, preghiera e fraternità, per cogliere più a fondo il senso e il dono della vita. L'antica Certosa, immersa nella natura, ha un fascino particolare e una pace profonda da offrire: vogliamo condividere questi doni e metterli a disposizione attraverso alcune proposte per giovani, adulti e famiglie.



**CAMPI ESTIVI.** Durante i mesi estivi, la Certosa ospita anche campi scuola e campi giovani, offrendo, oltre all'ospitalità, anche la possibilità di accompagnamento del cammino formativo e liturgico da parte dei missionari.



**OSPITALITÀ.** La comunità missionaria della Certosa, durante tutto l'anno, accoglie singoli, famiglie e gruppi per ritiri, esercizi spirituali, periodi di distensione e preghiera.